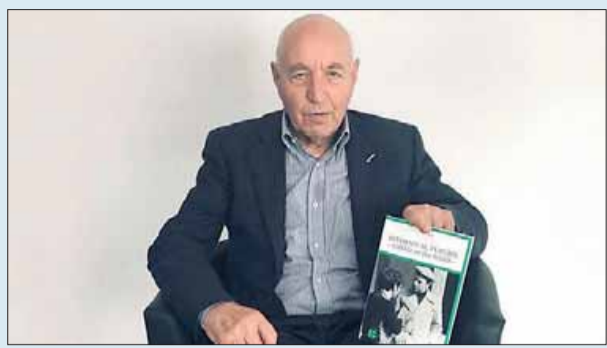


**Cavalese.** La questione ambiente alle Medie  
Incontro col segretario di Assfron e il pediatra



## La «via mediterranea» di Bridi e Piccoli

CAVALESE - Le parole di soddisfazione dei relatori **Carlo Bridi** e **Dario Piccoli** mostrano come anche gli studenti delle scuole medie siano molto legati ai temi del clima e dell'ambiente. «Raramente abbiamo riscontrato così tanto interesse e così tante domande, tutte molto puntuali, come in questo incontro» hanno detto, rispettivamente, il segretario di Assfron-Associazione Scuola Senza Frontiere e il medico pediatra a conclusione dell'incontro «L'emergenza clima, le no-

stre responsabilità e gli scarsi risultati di COP 26 di Glasgow», tenuti venerdì scorso. «Sembra impossibile, ma ancora oggi molti responsabili dei vari Stati negano la gravità del momento e prendono tempo per assumere decisioni coraggiose prorogandole nel lontano futuro, non rendendosi conto che questa è l'ultima chiamata - ha esclamato Bridi (nella foto) - Se non si prenderanno provvedimenti coraggiosi nei confronti delle energie fossili si rischierà la sopravvi-

venza della specie umana». Ma se sui grandi temi noi possiamo fare ben poco, anche i giovani possono dare ogni giorno il loro contributo. In che modo? Con una dieta alimentare a base di cibi sostenibili. «La dieta mediterranea è una scelta molto positiva, fa bene alla nostra salute ma anche all'ambiente» ha proseguito Bridi. Per questo l'educazione alimentare a scuola diventa molto importante. Di questo tema si è occupato il dottor Piccoli che ha indicato nella piramide ali-

mentare l'esempio visivo di ciò che dobbiamo mangiare e della quantità di ogni alimento, avendo presente che dobbiamo mangiare di tutto, ma alla base stanno i carboidrati, la frutta e la verdura. «Attenzione agli sprechi - hanno informato i relatori - La percentuale più alta dell'inquinamento è causata proprio dagli sprechi: di cibo, acqua ed energia». «Dobbiamo lottare per un mondo più equo, più giusto e più solidale» ha concluso Bridi. A.O.

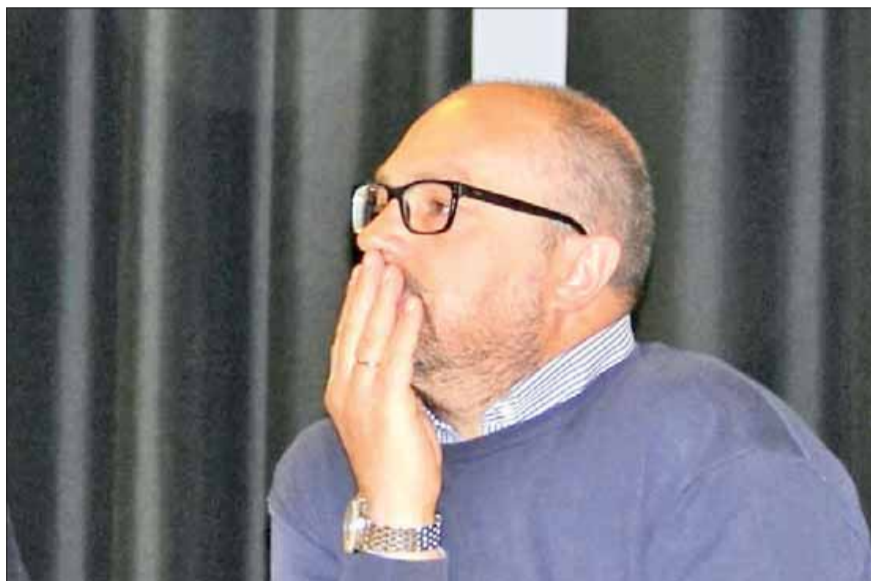
**VAL DI FASSA** Tivù Ladina, oscurato il servizio sulle critiche al green pass. L'interrogazione di Guglielmi

# Il procurador accusato di fare censura

ANDREA TOMASI

VAL DI FASSA - Un programma tivù pagato con soldi pubblici erogati dal Comun General; una redazione giornalistica che, dopo una serie di servizi dedicati all'importanza del vaccino anti Covid, decide di dare spazio a chi contesta l'utilizzo del green pass quale limite per l'accesso al lavoro e a servizi pubblici-privati; un servizio tivù di 3 minuti, in cui viene sentito il parere di un avvocato sulla possibile violazione di una serie di articoli della Costituzione, messo online; tre giorni di trasmissioni fino all'intervento del Comun General che fa togliere il racconto televisivo; un consigliere provinciale, che rappresenta i ladini di Fassa, che porta il caso all'attenzione della politica trentina e accusa il Comun General di censura. È questa la Val di Fassa ai tempi del Covid. Il programma in questione è quello della Tivù Ladina. Si chiama «Pedies» (Orme): un contenitore di informazioni dal territorio, inserito nel Piano di politica linguistica del Comun general de Fascia, quindi finanziato anche con contributi pubblici provenienti dalla Provincia di Trento e dalla Regione Trentino Alto-Adige/Südtirol (circa 62.000 euro all'anno). Dopo 7 servizi dedicati alle politiche sanitarie vaccinali, i cronisti hanno voluto dedicarne uno a chi critica l'utilizzo del «passaporto sanitario». Così hanno intervistato l'avvocato **Manuela De Pellegrini** che, in punta di diritto, ha espresso una serie di perplessità sulla misura di controllo digitale. «In un minuto - racconta l'avvocato, che è anche consigliere comunale a Moena (Jent per Moena) - ho risposto alla domanda sugli effetti della compressione dei diritti dei cittadini. Da legale ho spiegato quanti e quali articoli della Carta fondamentale vengono violati, a partire dall'articolo 1 («L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro»). Il

green pass di fatto impedisce di lavorare e quindi di sostenere la propria famiglia. Togliere il diritto al lavoro significa togliere la dignità ai cittadini. Nel servizio si parlava di questo, dei costi dei tamponi fatti a chi non vuol farsi inoculare il siero». De Pellegrini va oltre e parla di un clima pesante, di «cittadini a cui viene tolto il diritto di manifestare» di «libertà fondamentali violate», «senza contare che, con l'introduzione del green pass, si sta spaccando la società e mentre noi litighiamo sui limiti che ci vengono imposti, veniamo distratti e non vediamo come si sta piano piano smantellando lo stato sociale». Fin qui la presa di posizione della legale. Il servizio tivù in questione - realizzato da **Vincent Stambé** - è stato pubblicato l'1 novembre su Facebook e YouTube. La puntata di Pedies è stata fatta rimuovere dal Comun General il giorno 4. Servizio giornalistico oscurato e ora le forze di opposizione parlano di censura. Il procurador **Beppe Detomas**, peraltro anche lui avvocato, ora è nel mirino per la sua presa di posizione, per aver fatto togliere il servizio dai canali social. In una lettera inviata alla direttrice responsabile **Stefania Povolo** e alla casa di produzione **Filmart**, di proprietà di **Giacomo Gabrielli**, con sede a Moena, dice: «Al di là dell'unilateralità con cui si è affrontato il tema nel quale è stata data voce soltanto a chi ha posizioni dichiaratamente contrarie a tali misure, ciò che più mi ha indignato sono stati i non troppo celati inviti a prendere posizione contro la misura del green pass, che ricordo essere stata adottata con una legge dello Stato». (...) Nei prossimi giorni, gli organi competenti del Comun General de Fascia valuteranno se vi sono i presupposti per chiedere un parere all'Avvocatura di Stato per tutelare i diritti, gli interessi e il prestigio dell'Ente». Ma la storia non si chiude qui, perché il consigliere provinciale e leader della



**CAVALESE** Coppola e il reparto di ginecologia

## «Le nascite senza garanzie»

CAVALESE - «La situazione del punto nascita di Cavalese è pesante. C'è grande carenza di personale medico. Il primario, appena nominato, pare si impegni in tutti i modi per convincere i suoi colleghi aziendali a recarsi a Cavalese per poter coprire la turnistica». La denuncia viene dalla consigliera provinciale **Lucia Coppola**. «Si tratta di coperture molto importanti dal punto di vista finanziario - prosegue - dato che un turno viene retribuito come POA (Prestazioni orarie aggiuntive) a 750 euro. «Ormai tale carenza di organico pone il punto nascita di Cavalese al di fuori della normativa vigente nazionale che impone la copertura della sala parto 24 ore su 24. Si deve tenere inoltre presente che il numero di parti è sempre molto basso: la normativa nazionale impone 500 parti

annui per mantenere l'apertura di un punto nascita». Dice che il continuo cambio di personale medico-ginecologico-ostetrico non consente continuità e quindi sicurezza per le partorienti. «È una situazione preoccupante la cui soluzione appare non facile. I trasferimenti al punto nascita di Trento sono diventati una abitudine». Chiede quanti sono i medici ginecologici in organico e stabilizzati, quanti sono i medici consulenti, a quanto ammonta il costo complessivo mensile di tale organizzazione, se i trasferimenti delle partorienti vengono effettuati solo al punto nascita di Trento o anche ad altri punti nascita provinciali e extra provinciali; se la Giunta non ritenga che una organizzazione così precaria, che perdura ormai da tempo, possa creare problemi di sicurezza.

Lista Fassa **Luca Guglielmi** ha fatto un'interrogazione in materia. Dice che con il suo comportamento il procurador Detomas avrebbe violato l'articolo 21 della Costituzione sulla libera manifestazione del pensiero. La rimozione del video sarebbe, a suo dire, una compressione del diritto di cronaca. Il consigliere dell'Associazione Fassa fa proprie le argomentazioni dell'avvocato De Pellegrini, che dice: «Il procurador avrebbe dovuto fare ricorso d'urgenza per l'inibi-

zione e il sequestro del video. Avrebbe dovuto attendere il pronunciamento di un giudice, invece che fare? Fa l'accusa, il processo, la sentenza e l'esecuzione della stessa». La telefonata di Detomas alla casa di produzione e lo stop al video - che però nel frattempo ha avuto 1000 visualizzazioni su Fb ed è stato trasmesso più volte in chiaro in televisione - sono oggetto della contestazione giuridica di censura: contestazione giuridica che diventa politica.

### IN BREVE

#### VAL DI FASSA

**Assegni studio e di viaggio**  
Il Comun General de Fascia mette a disposizione degli studenti residenti in Val di Fassa frequentanti il secondo ciclo di istruzione e formazione, in possesso dei requisiti previsti, assegni di studio e facilitazioni di viaggio per l'anno scolastico 2021/2022. Le domande vanno presentate al Comun General de Fascia Strada di Pré de geija 2, San Giovanni di Fassa, entro le ore 12.00 di venerdì 17 dicembre. Copia del bando e dei moduli di domanda possono essere scaricate dal sito internet del Comun General de Fascia: [www.comungeneraldefascia.tn.it](http://www.comungeneraldefascia.tn.it) Per maggiori informazioni, rivolgersi all'Ufficio Assistenza Scolastica 0462 764500 int. 2 durante l'orario di ufficio (8.30-12.30 e 14.30-16.30 dal lunedì al giovedì, 8.30-12.00 il venerdì).

#### VAL DI FIEMME

**Tour de Ski**  
Poco più di 50 giorni e il 16° Tour de Ski arriva in Italia. In una inusuale tappa infrasettimanale, nel 2022 il Tour de Ski cala in Val di Fiemme con l'intento di designare, ancora una volta, il Campione con la C maiuscola. Lunedì 3 gennaio e martedì 4 i grandi interpreti dello sci di fondo mondiali si confronteranno prima nella Mass Start in tecnica classica a Lago di Tesero (15 km maschile e 10 km femminile), quindi nella dura e spettacolare Final Climb in tecnica libera con l'arrivo sull'Alpe Cermis

#### VAL DI FASSA

**Appartenenza linguistica**  
Fino al 20 dicembre 2021 in provincia di Trento si svolgerà, con il coordinamento dell'Istituto di Statistica della Provincia e la partecipazione dell'Istat, la rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra. Si tratta di un'occasione che si presenta ogni dieci anni per dichiarare la propria appartenenza linguistica e per avere informazioni utili ai fini della tutela e della promozione della cultura delle tre popolazioni. Per partecipare all'indagine basta compilare un semplice questionario su web.

**VA DI FASSA** Via libera della giunta provinciale: un riconoscimento istituzionale

# Lo stemma del Comun General

VAL DI FASSA - Il Comun General ha un nuovo stemma. Ora c'è anche il placet della giunta provinciale. La dizione descrittiva secondo i criteri dell'araldica recita: «D'azzurro calzato d'argento confinante con la campagna di verde, sostenente il pastore posto di fronte, di carnagione, indossante una tunica stretta in vita, braghe, scarpe e calcante un cappello alpestre inclinato in banda, il tutto al naturale, con una bisaccia posta in sbarra d'argento e impugnante con il braccio destro piegato un corno d'argento posto in banda e portato alla bocca nell'atto di suonarlo e con il braccio sinistro flesso impugnante un bastone pastorale d'oro in sbar-

ra; esso pastore attraversante sul tutto. Lo stemma in uno scudo rettangolare a punta tonda». Con questo via libera si conclude quindi l'iter procedurale partito nel 2012 quando la giunta del Comun General, all'epoca composta dai sindaci dei comuni fassani, affidò al professor **Mariano Welber** e a **Marco Foppoli** gli incarichi della consulenza araldica e delle prestazioni d'opera per l'elaborazione grafica dello stemma e del logotipo dell'ente. Nel corso degli anni i lavori sono stati seguiti da una commissione istituzionale che ha avuto modo di valutare e vagliare i bozzetti riprodotti dagli autori i quali, su indicazione della commissione, hanno adottato co-

me modello di riferimento lo storico «Paster Fascian», ovvero un affresco che si trova all'interno del palazzo vescovile di Bressanone e che rappresenta l'antica Giurisdizione di Fassa. La Valle di Fassa, infatti, assieme alle altre vallate ladine dolomiti, rientrava a pieno titolo e con un proprio distretto - sotto il nome «Herrschaft Eves» - fra i territori che facevano capo al Principato vescovile di Bressanone fin dalla sua fondazione (Anno 1027). Ora quindi, il Comun General de Fascia ha finalmente un proprio stemma che contraddistingue, anche sotto il profilo dell'immagine, la propria dimensione istituzionale.

Allo stato attuale il Comun General oltre ad essere come un «ente esponenziale di una comunità», si è guadagnato la facoltà di poter interagire direttamente sia con la Provincia di Trento che con la Regione autonoma del Trentino Alto Adige, oltre che con i comuni fassani. Lo stemma, quindi, assume oggi una sorta di simbolo istituzionale di valenza socioculturale: rappresenta la sintesi del percorso di una comunità di minoranza che, attraverso un proprio ente comunitario storico - divenuto ente istituzionale locale - vuole continuare a guardare avanti, mantenendo e promuovendo le proprie peculiarità linguistiche e identitarie.



COMUN GENERAL  
DE FASCIA